



La rivista di Lorenzo Gallati
tra i suoi discorsi e pensieri
sulle...

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse Journ./hebd.
Tirage: 31'702
Parution: 6x/semaine

Page: 31
Surface: 69'018 mm²

Ordre: 1077257
N° de thème: 836.009

Référence: 79456699
Coupure Page: 1/2



La danzatrice e coreografa ticinese Lorena Dozio.

SPETTACOLI / Sul sito internet del LAC la nuova produzione della coreografa ticinese Lorena Dozio «Audiodanza (immateriale)»: quattro episodi per mettere in relazione realtà e immaginazione, ovvero «ciò che si sente con ciò che si vede»

«Scrivere di musica è come ballare di architettura» diceva Frank Zappa in merito alla difficoltà e talvolta all'inutilità di imbrigliare l'arte entro precisi e delineati schemi. Perché l'arte è per definizione un qualcosa che sfugge alle regole e alle catalogazioni, regalando nuovi e spesso inediti mezzi di esplorazione della dimensione materiale e immateriale che ci circonda.

Un tentativo di andare oltre le consuetudini è quello che propone, a partire da quest'oggi, la danzatrice e coreografa ticinese Lorena Dozio che, sul sito internet del LAC presenta il

suo nuovo progetto dal titolo *Audiodanza (immateriale)* con il quale si muove «tra l'immaterialità della danza e la fisicità del suono in modo da spingere il pubblico ad ascoltare la danza». «Perché la danza è anche un'arte da ascoltare», spiega Dozio, «nel senso che il pubblico oltre a guardarla può, attraverso una descrizione, immaginarla, visualizzarla in modo personale, evocarla». Ed è proprio per spingere lo spettatore ad appropriarsi della danza che nasce *Audiodanza (immateriale)*: un progetto audio e audiovisivo, in quattro puntate, grazie al quale svilup-

pare altrettante relazioni «tra ciò che si sente e ciò che si vede, tra la danza descritta e quella danzata sia sul palco sia nella testa di ciascun spettatore», spiega la sua ideatrice.

Audio e video

Un progetto forse più difficile da descrivere che da gustare. Nel primo episodio, intitolato *Una linea di braccia incrociate gira rapida nella penombra*, un danzatore, Kerem Gelebek, esegue infatti una coreografia tratta da uno spettacolo originariamente pensato per otto ballerini di cui lui interpreta una parte lasciando che le al-

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse journ./hebd.
Tirage: 31'702
Parution: 6x/semaine

Page: 31
Surface: 69'018 mm²

A D C association pour la danse contemporaine Genève

Ordre: 1077257
N° de thème: 836.009
Référence: 79456699
Coupure Page: 2/2

tre sette vengano raccontate da una voce fuori campo che induce lo spettatore ad immaginare il quadro completo. «In pratica sulla scena ci sono un danzatore vero e altri sette semplicemente evocati, con i quali Kerem dialoga in uno spazio che si materializza solo nella mente di ciascuno spettatore», spiega Dozio, «che dunque fa apparire l'invisibile, gli permette di manifestarsi».

Il secondo episodio, in formato audio e dal titolo *Come se fossero rallentati nella discesa*, «utilizza la potenza della parola e le possibilità che offre per andare al di là di ciò che un corpo può fare normalmente». «Attraverso il racconto», continua Lorena Dozio, «lo spettatore entra in una sorte di surrealismo magico, creando un proprio personalissimo spettacolo».

Gli altri due episodi (*Prima era bello, mi divertivo* e *Guardo lo spazio come se fossi nel pubblico*) propongono invece nel primo caso «un'analisi dei limiti del corpo e del danzatore, ovvero come si organizza il movimento, come si danza, quali sono i suoi limiti ed il suo controllo», e nell'altro, «una soggettiva, dal punto di vista del danzatore, su cosa accade durante uno spettacolo, cosa passa nella sua testa, nei suoi pensieri e sulla scelta delle azioni dei movimenti da compiere».

Dalla Rete al palcoscenico

Quattro differenti quadri proposti con cadenza quindicinale a partire da stasera, martedì 12 gennaio alle 20.00, in contemporanea sui siti web di LAC Lugano Arte e Cultura, Association pour la danse contemporaine (Ginevra) e Centre culturel suisse (Parigi) attraverso

i quali Lorena Dozio ed il suo team intendono far partecipare il pubblico della loro visione dell'arte performativa e addirittura renderlo protagonista. «Ecco perché non mi sento di definire *Audiodanza (immateriale)* uno spettacolo tout-court», conclude Dozio, «bensì un'esperienza da condividere». Che comunque, in futuro si evolverà fino a diventare uno spettacolo vero. «Che comunque sarà un qualcosa di completamente diverso a ciò che proponiamo adesso. Il principio sarà, ovviamente, la relazione tra ciò che si sente e quello che si vede, tra la danza descritta e quella che si ammira sulla scena, ma con altre forme e contenuti completamente diversi».

Mauro Rossi

Il progetto

Gli appuntamenti a cadenza quindicinale

Da stasera alle 20.00

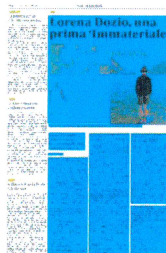
Audiodanza (immateriale) grazie all'audiodescrizione rende visibili coreografie, movimenti e corpi, grazie a testi e suoni suggerendo una possibile modifica al modo «tradizionale» a cui siamo soliti fruire un'azione performativa. Il progetto si declina in quattro appuntamenti trasmessi con cadenza quindicinale sul sito web del LAC (www.luganolac.ch) con il seguente programma.

12 gennaio: *Una linea di braccia incrociate gira rapida nella penombra* (video).

26 gennaio: *Come se fossero rallentati nella discesa* (audio).

9 febbraio: *Prima era bello, mi divertivo* (video).

3 febbraio: *Guardo lo spazio come se fossi nel pubblico* (audio).



Online da Lugano, Ginevra e Parigi, il nuovo progetto della performer ticinese

di Beppe Donadio

Quattro episodi 'immateriali' presentati tra il mese di gennaio e febbraio in tre città virtuali, Lugano, Ginevra e Parigi, rappresentate rispettivamente dal Lac Lugano Arte e Cultura, dall'Association pour la danse contemporaine e dal Centre culturel suisse. Immateriali perché, forzatamente, si tratta dei siti web delle tre realtà culturali dentro e fuori il confine svizzero; immateriali da 'Audiodanza (Immateriale)', il nuovo progetto della performer ticinese Lorena Dozio, che si divide tra Lugano e Parigi e con questo lavoro suggerisce un inedito approccio al movimento e alla danza, un interrogarsi sull'immaterialità della stessa e sulla fisicità del suono.

Realizzato in collaborazione con il danzatore Kerem Gelebek e con suoni e musiche di Kerwin Rolland, 'Audiodanza (Immateriale)' è un'anteprima assoluta e fa seguito al debutto di 'Rame', presentato lo scorso settembre all'interno del FIT Festival Internazionale di Teatro. Il primo appuntamento è per questa sera alle 20 su www.luganolac.ch, in perfetta sincronia mitteleuropea.

Lorena Dozio, pare un'immaterialità inevitabile data dalle circostanze storiche e invece il suo nuovo lavoro non è figlio del lockdown...

In effetti ho iniziato a pensarlo a inizio anno come seguito del progetto precedente, 'Danze invisibili', un progetto di mediazione creato al Lac all'interno di LacEdu, nel quale avevo ideato un'installazione che permettesse di ascoltare, descritte, danze di spettacoli realizzati tra il XX e il XXI secolo. In quell'occasione mi ero interessata a come lo spettatore potesse diventare partecipante, potendo visualizzare egli stesso danze che sono semplicemente audiodescritte, a partire da spettacoli già esistenti. Ho trovato in questo rapporto tra la danza descritta e la danza visualizzata un grande potenziale e ho voluto continuare su questa strada, ma pensando a una forma che fosse più di creazione e meno di mediazione, dunque

non utilizzando spettacoli già fatti, ma creando di nuovi.

Cosa che ci porta ad 'Audiodanza (Immateriale)'...

Sì. In questo progetto sviluppiamo diversi tipi di relazione tra la danza descritta e quella danzata (sia vista che ascoltata) pensati per il palco, per uno spettacolo dal vivo. Una volta arrivato il confinamento, mentre scrivevo, mi sono resa conto della parte sonora. Pensando al fatto che mi era stato chiesto di diffondere quella di 'Danze invisibili' sui siti dei teatri, mi sono detta che c'era una parte che poteva essere sviluppata su di un lato più immateriale, sonoro e anche visivo. Ho quindi risposto al concorso di Pro Helvetia, 'Close distance', indetto proprio per inventare nuovi sistemi di creazione e diffusione della danza. Ho pensato di realizzare il mio progetto in due momenti, il primo dei quali è appunto 'Audiodanza (Immateriale)', che si sviluppa su quattro episodi pubblicati sui siti dei teatri e poi una versione per il palco, una ricreazione comunque legata all'interrogarsi tra quello che pensiamo e quello che vediamo, lo scarto tra la visione e l'ascolto creatore di senso, immaginazione, associazioni da parte dell'uditore o dello spettatore.

Quattro episodi, due in forma audio e altri due in forma video, ognuno a sviluppare un differente punto di vista, dalla descrizione alla composizione coreografica e sonora. Possiamo entrare nei dettagli?

Certamente. Il primo episodio, video ('Une ligne de bras croisées torune rapide dans la pénombre', ndr) è basato su uno spettacolo esistente intitolato 'D'après une histoire vraie' di Christian Rizzo, un'opera corale con otto danzatori che includono Kerem Gelebek. Ciò che voglio rilevare in questo episodio è il suo danzare da solo, mentre audiodescriviamo tutti gli otto danzatori, potendoli immaginare, anche se a tutti gli effetti sono nulla di più che esseri immaginari, invisibili, quasi fantasmi, cosa che risponde al mio lavoro su come rendere visibile l'invisibile, su come possiamo fare apparire dell'invisibilità attraverso il suono e la danza. Per il secondo episodio, audio ('Comme s'ils étaient ralenti dans la descente', ndr), l'idea di partenza era quella di lavorare sull'invenzione di una pièce immaginaria tramite la quale, a poco a poco, utilizzare il potere della parola per portare i corpi a fare cose che normalmente non possono fare, so-



prattutto astrarsi dalla realtà. Vedremo corpi che rimangono sospesi, spazi che si moltiplicano, vedremo come ancorare una danza sul palco per poi aprire lo spazio e aumentare le potenzialità immaginarie del corpo. La creazione sonora per questo episodio è affidata a Kerwin Rolland.

Il terzo episodio è video e s'intitola

'Avant c'était bien, je m'amusais'.

Mi lasci dire che ha un che di profetico.

'Una volta era bello, mi divertivo' ...

In un certo senso sì, in questo momento può suonare attuale, anche se non voluto. In questo episodio abbiamo posto un altro punto di vista tra il testo e la danza ed è un interrogarsi su cosa accade quando si danza, sul danzatore, i suoi limiti e fino a che punto può spingersi il corpo. La parola non è centrale, è interrogativa, concettuale. Siamo partiti da un film intitolato 'Control' e da un gruppo musicale (Joy Division, ndr) nel quale il cantante ha una particolare movenza interpretativa. Ci siamo ispirati da questa sua danza anche per interrogare il rapporto tra musica e danza. Per concludere, nel quarto episodio 'Je regarde l'espace comme si j'étais dans le public', audio, vogliamo analizzare come la parola può venire dal danzatore, cosa succede nella sua testa quando questi si esibisce, cosa pensa, cosa guarda, su cosa si concentra, dunque si vuole descrivere uno spettacolo in soggettiva. Per questo siamo par-

titi dal bagaglio d'esperienza di Kerem Gelebek, una narrazione inevitabilmente autobiografica ma anche rielaborata. Kerwin Rolland ha creato musica nuova appositamente per questo episodio. La narrazione sarà con la voce di Kerem Gelebek per la versione francese e per la versione italiana, che sarà diffusa sul sito del Lac, sarà con la mia voce.

Anche 'Io guardo lo spazio come se mi trovassi tra il pubblico' ha qualcosa di anticipatore. Nessuno di noi può ancora essere pubblico, nessuno di voi artisti può viverlo, il pubblico. Inevitabile, alla luce delle restrizioni che sono state ulteriormente prolungate, chiederle come vive il momento...

È un periodo pesante, difficile. Questa ulteriore fase lo rende ulteriormente faticoso, per tante ragioni, per noi e per tutti. Quello che cerchiamo di fare è trovare altri modi di creare, e posso dire che uno spazio, anche interessante, c'è. Per fortuna che questo progetto esiste, per fortuna che in questo periodo mi sono interessata al suono, all'audio, alla descrizione di danze e non solo al lavoro sul palco, altrimenti sarebbe stato ancor più difficile.

Certamente, al di là del coltivare l'inventiva, speriamo di ritornare tutti a modi di fruizione collettiva di cui abbiamo bisogno noi e, allo stesso modo, il pubblico.

Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Genre de média: Médias imprimés
Type de média: Presse journ./hebd.
Tirage: 31'702
Parution: 6x/semaine

Page: 10
Surface: 8'536 mm²

Ordre: 1077257
N° de thème: 836.009

Référence: 79438224
Coupure Page: 1/1



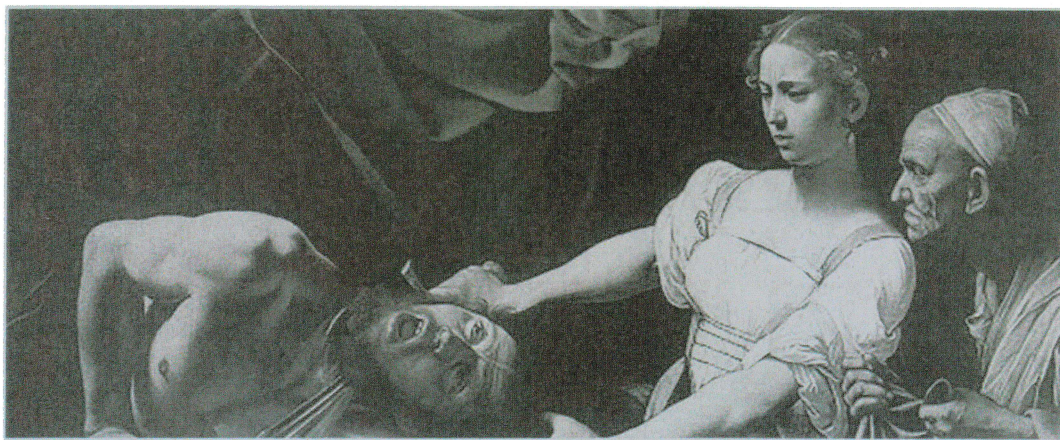
A D C association pour la danse contemporaine Genève

PROGETTO INTERNAZIONALE

Ascoltare la danza per immaginare

La proposta della performer Lorena Dozio

«Coinvolgere lo spettatore a partecipare alla creazione artistica grazie alla propria immaginazione e alle proprie associazioni» è quanto si propone la coreografa e performer ticinese Lorena Dozio con il suo nuovo progetto «Audiodanza (Immateriale)». L'inedita proposta verrà presentata in quattro appuntamenti – due audio e due video – con cadenza quindicinale sui siti web di LAC Lugano Arte e Cultura, in contemporanea con l'Association pour la danse contemporaine di Ginevra e il Centre culturel suisse di Parigi. Un progetto digitale che si materializzerà per il teatro nel 2022. «Audiodanza», si legge nella nota di presentazione, è sostenuto da Pro Helvetia "nell'ambito del concorso «Close Distance», con cui la Fondazione ha invitato artisti e operatori culturali svizzeri a misurarsi con l'impossibilità di superare le distanze fisiche nonché a proporre nuovi formati artistici adeguati al contesto attuale». Primo appuntamento, martedì 12 gennaio alle ore 20. Informazioni: www.luganolac.ch.

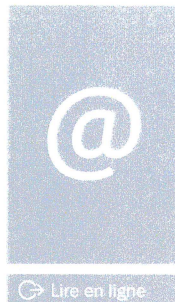


TANZ WIRD SICHTBAR, KUNST VERSTÄNDLICH

Auch in Coronazeiten muss niemand auf den – wenn auch nur virtuellen – Besuch des LAC in Lugano verzichten. Es bietet am Samstag nächster Woche nicht nur “Musik und Yoga” online an (siehe Seite 17); am Dienstag wird es seiner Bestimmung als Kulturzentrum gleich zweimal gerecht. Auf dem digitalen Angebot steht am Morgen *Audiodanza (immateriale)*, am Abend folgt *Perché è sparita la figura nell'arte? Audiodanza (immateriale)* ist ein Projekt der Schweizer Tänzerin und Choreografin Lorena Dozio. Es dreht sich um die “Immaterialität des Tanzes und die Körperlichkeit des Klangs” und will den Tanz anhand von Texten und aneinandergereihten Tönen sichtbar werden lassen. Alle, die zuschauen und zuhören, können am Dargebotenen mitwirken – mit der eigenen Vorstellungskraft und den eigenen Assoziationen. Das Projekt *Audiodanza* setzt sich aus vier Episoden zusammen, die gleichzeitig online auf den Webseiten des LAC, der Genfer *Association pour la danse contemporaine* und des *Centre culturel suisse* von Paris veröffentlicht werden. Zwei der Episoden sind reine Audiobeiträge, die anderen beiden werden auch in Videoform bereitgestellt; die erste eben ab dem 12. Januar. Zu sehen sind darin Kerem Gelebek und sieben weitere Tänzer.

Bei *Perché è sparita la figura nell'arte?* am Abend handelt sich um “eine Vertiefung zwischen Kunst und Philosophie”. Fragen wie “Warum gibt es keine Maler mehr wie Caravaggio?” oder “Wie kann eine zerschnittene Leinwand Kunst sein?” würden sich Besucherinnen und Besucher von zeitgenössischen Kunstaustellungen oftmals stellen. Diese vierteilige Reihe will auf diese Fragen eine leicht zu verstehende Antwort geben (allerdings in italienischer Sprache). Jedes der Treffen präsentiert anhand einer Stadt und einer Ausstellung, die dort stattgefunden hat, einen Zeit- bzw. Wendepunkt in der Geschichte der Kunst. Der virtuelle Vortrag am Dienstag dreht sich nach Paris (*Salon des Refusés*), München (*Der blaue Reiter*) und New York (*9th Street Art Exhibition*) um *When Attitudes become Form*. Die Ausstellung wurde 1969 in der Kunsthalle Bern gezeigt und vom damaligen Direktor Harald Szeemann ausgerichtet. Danach gab Szeemann seinen Posten auf und wurde drei Jahre später als Leiter der *documenta 5* in Kassel weltweit bekannt.

Audiodanza (immateriale), Dienstag, 12. Januar, 10.00 Uhr auf www.luganolac.ch; Perché è sparita la figura nell'arte? am selben Tag um 18.00 Uhr auf edu.luganolac.ch. uj



Danza

“Audiodanza”, Lorena Dozio ci invita ad “ascoltare” la danza

7 Gennaio 2021

Martedì 12 gennaio alle ore 20.00, in una perfetta sincronia che unirà Lugano, Ginevra e Parigi, debutta Audiodanza (immateriale), nuovo progetto della performer ticinese Lorena Dozio. Un lavoro composto da quattro episodi che verranno presentati tra il mese di gennaio e febbraio sulle piattaforme digitali di LAC Lugano Arte e Cultura, Association pour la danse contemporaine (Ginevra) e Centre culturel suisse (Parigi), in cui la coreografa suggerisce allo spettatore un inedito approccio al movimento e alla danza. Dopo questa prima fase digitale del progetto seguirà una versione per il teatro nel 2022.

Audiodanza (immateriale) invita lo spettatore ad “ascoltare” la danza. Facendosi ispirare dalla tecnica dell’audiodescrizione – al fine di rendere visibili coreografie, movimenti e corpi, grazie a testi e suoni, suggerendo una possibile modifica al modo “tradizionale” a cui siamo soliti fruire un’azione performativa – Lorena Dozio coinvolge lo spettatore a partecipare alla creazione artistica grazie alla propria immaginazione e alle proprie associazioni.

Audiodanza è sostenuto da Pro Helvetia nell’ambito del concorso Close Distance, con cui la Fondazione ha invitato artisti e operatori culturali svizzeri a misurarsi con l’impossibilità di superare le distanze fisiche, del tutto inconsueta per l’odierna industria culturale globalizzata, nonché a proporre nuovi formati artistici adeguati al contesto attuale.